

# Rassegna del 28/09/2014

## NESSUNA SEZIONE

28/09/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Intervista a Dino De Santis: «Dal fare impresa alla cultura d'impresa» - «Il fare impresa deve diventare cultura»</u>	Sciullo Massimiliano	1
28/09/2014	Repubblica Torino	2	<u>Confartigianato: "Entro fine anno dovranno chiudere altre 400 imprese"</u>	...	3
28/09/2014	Stampa Asti	49	<u>Arti e Mercanti Sapori antichi nel cuore di listi</u>	...	4
28/09/2014	Stampa Novara-Vco	61	<u>Confartigianato Informa</u>	...	5
28/09/2014	Stampa Novara-Vco	61	<u>L'allarme di Confartigianato Anap sulla condizione dei pensionati «Continua a crescere il numero di quanti vivono in povertà assoluta»</u>	...	6
28/09/2014	Stampa Novara-Vco	61	<u>Nuovo codice delle assicurazioni "Rc auto", la voce dei carrozzieri</u>	...	7
28/09/2014	Stampa Torino	41	<u>Gli imprenditori tolgono il tetto ai capannoni vuoti</u>	Mondo Alessandra	8

## CONFARTIGIANATO

## «Dal fare impresa alla cultura d'impresa»

■ La crisi colpisce e la politica sembra ignorare le piccole e medie imprese. Ma lamentarsi non basta più: «Bisogna cambiare, avere più coraggio. Passare dal fare impresa alla cultura d'impresa», dice Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino.

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

L'INTERVISTA Dino De Santis

# «Il fare impresa deve diventare cultura»

Il presidente di Confartigianato Torino: «La nostra categoria deve cambiare approccio al mestiere»

## DIFFICOLTÀ

«Sono anni duri, ma chi fa il nostro lavoro deve avere più coraggio»

## RICETTA

«La tradizione va bene, ma bisogna puntare anche sull'innovazione»

## Massimiliano Sciuolo

■ Vivace, tradizionale (e al tempo stesso innovativo), tenace e resistente. Quasi cocciuto, di fronte alla crisi. Il settore dell'artigianato si conferma un'alternativa fondamentale per il tessuto economico torinese e piemontese. Nonostante sfide sempre più complesse da affrontare e una congiuntura che sembra proprio non voler svoltare ancora. L'occasione per fare il punto sulla situazione è stata l'assemblea annuale di Confartigianato Torino, il cui presidente è Dino De Santis.

**Presidente, un momento difficile che coincide con una ricorrenza importante.**

«È vero. Malgrado le condizioni avverse in cui stiamo navigando, celebriamo il 65esimo anno dell'Unione artigiana di Torino e provincia. Un segno della nostra appartenenza ad una comunità dentro cui ci riconosciamo. E lo facciamo nonostante tutto, pensando proprio a ciò che si diceva nei primi tempi di questo periodo così difficile: che la "difficoltà" porta al cambiamento, che la "crisi" impone di fare delle scelte».

**Di questi 65 anni, però, gli ultimi 7 sono stati davvero duri.**

«È stato un periodo in cui il si-

stema delle micro e piccole imprese che rappresentiamo, così come il sistema associativo che interpretiamo, è cambiato ancora più velocemente. Noi non abbiamo continuato a fare le stesse cose in tutti questi anni: siamo cambiati. Emolto. Siamo stati testimoni, protagonisti e vittime dei cambiamenti avvenuti nell'economia di mercato, nelle forme di esercizio delle attività produttive e di servizio, nelle relazioni commerciali, e lavorative, e con gli altri organismi di rappresentanza. La globalizzazione del mercato, le nuove tecnologie, soprattutto quella digitale, la rilevanza del design e, in coda, proprio la crisi economico-finanziaria con i suoi effetti collaterali, che hanno investito e condizionato il nostro modo di essere artigiani e di fare impresa».

**Cosa vuol dire fare l'artigiano, dopo anni così convulsi?**

«Si è passati dal "fare impresa" a quelli della "cultura d'impresa". Fare l'imprenditore oggi, in particolare di una micro impresa, è un'attività in cui ci vogliono più coraggio di un tempo e più fiducia in se stessi. C'è chi ha mollato, ma molti continuano a innovare, a lottare, a produrre».

**Il coraggio ci va, ma da solo non basta.**

«Lo scenario economico non è certamente rassicurante e, quel che più conta, le prospettive a breve appaiono ancor più preoccupanti. Ci vuole fiducia nella possibilità di migliorare i nostri processi produttivi e la nostra capacità di stare sul mercato, un mercato che "evapora" come neve al sole, per la continua riduzione della domanda interna. E noi sappiamo bene quanto le imprese artigiane vivano soprattutto di domanda interna».

**Spesso, però, la voce della categoria resta inascoltata.**

«I problemi sono sempre gli stessi, nonostante i nostri sforzi e spesso la nostra rabbia. Le micro e le piccole imprese, che siano artigiane o commerciali, manifatturiere o di servizio, piccole, micro o individuali, sono infatti il 96% di tutte le imprese italiane. La nostra è la rabbia e l'orgoglio di chi occupa il 58,8% della forza lavoro, produce il 62,1% del valore aggiunto del



Paese e il 69% del fatturato, la percentuale più alta d'Europa. E che però si ritrova a doversi sempre adattare alle esigenze altrui».

**Tornando al passaggio dal «fare impresa» alla «cultura d'impresa», dove deve intervenire questo cambiamento?**

«Si deve capire che sudare a testa bassa nel chiuso della propria bottega non basta più, basterà sempre meno in futuro e soprattutto non fa crescere né la propria azienda né l'economia. Bisogna dare il giusto peso sia alle competenze tecniche e tecnologiche di settore che alle competenze «trasversali», organizzative, previsionali a lungo termine. «Cultura d'impresa» è anche attenzione alla creatività, alla valorizzazione delle risorse e alle esigenze dei consumatori e quindi accesso consapevole ai blog aziendali e ai social network».

**Un salto culturale, prima che tecnologico, non da poco.**

«In Italia manca una cultura d'impresa che favorisca l'innovazione, l'incremento delle competenze e delle conoscenze. Un gap legato all'incapacità della politica di favorire le rifor-

me, ma anche ad altri fenomeni come l'illegalità diffusa nell'attività economica, l'insufficienza delle infrastrutture, la difficoltà di accedere al credito bancario, l'inerzia di fronte alle sfide culturali, l'impossibilità di continuità aziendale. Le sfide della cultura d'impresa consistono sia nella ricerca della semplificazione amministrativa, ma anche nella capacità di «governarla»: nella conoscenza delle regole del mercato, nella promozione dell'innovazione, nella cultura professionale, nella formazione continua».

**Da dove bisogna trarre ispirazione? Ci sono casi positivi che possono fare scuola, in questo senso?**

«Per esempio le imprese nel campo della moda, dell'alimentazione e del design. Realtà che utilizzano la tecnologia più avanzata che sta alla base del Made in Italy migliore: sono quelle aziende che hanno strizzato l'occhio all'internazionalizzazione, che sono riuscite ad esportare il nostro marchio, che hanno disponibilità finanziarie, che possono attingere da un patrimonio ancora intonso e investire in competizione; sono quelle dell'artigianato ar-

tistico e dell'artigianato di lusso che creano prodotti di nicchia; sono quelle che hanno imparato a contaminarsi col design o con l'industria o con la tecnologia avanzata come il digitale, che valorizza la progettazione condivisa e la produzione personalizzata. Sono proprio le nuove tecnologie a mescolare il locale con il globale, lavoro artigianale e processi industriali che hanno permesso di standardizzare la qualità, di renderla competitiva».

**La strada per raggiungere chi sta davanti, però, sembra ancora lunga.**

«Questa tipologia d'impresa in effetti rappresenta ancora l'eccezione, perché la crisi c'è e si vede. Soprattutto in settori come l'edilizia, l'arredamento e l'indotto di auto/siderurgia/elettrodomestici. Diversa la situazione dell'alimentare, che tutto sommato tiene abbastanza. Per ripartire bisogna però risolvere alcune criticità come la pressione fiscale insostenibile, la burocrazia dilagante e onnipervasiva, i ritardi nei pagamenti della PA, il difficile accesso al credito, la complessità del mercato del lavoro, senza dimenticare la infrastruttura e il costo dell'energia».

**Twitter: @SciuRmax**



**APPUNTAMENTO**  
Dino De Santis, in alto, è il presidente di Confartigianato Torino, che ieri ha celebrato la sua assemblea annuale

3

## Confartigianato: "Entro fine anno dovranno chiudere altre 400 imprese"

«**E**NTRO la fine dell'anno in Piemonte altre 400 imprese circa cesseranno l'attività. Perderemo 211 aziende individuare e altre 112 che hanno al massimo quattro addetti», evidenzia Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. Ieri la sua associazione si è riunita a palazzo Chiablese per l'assemblea pubblica e nel suo discorso il numero uno ha elencato le cose che continuano a non funzionare: si va dalla pressione fiscale, che si porta via quasi il 44 per cento del Pil, fino ai 47 giorni necessari ad aprire una nuova impresa, passando per le 629 norme fiscali approvate negli ultimi sei anni e per i 165 giorni di ritardo medio nei pagamenti. Tutti questi numeri, ha spiegato De Santis, «la dicono lunga sul fatto che le lungaggini delle riforme ci hanno lasciato senza futuro e senza ripresa». Ecco perché secondo il presidente provinciale di Confartigianato serve «un disegno compiuto di politica a sostegno dell'impresa diffusa, con misure di ampio respiro che affrontino il rilancio del sistema imprenditoriale. Con urgenza, quell'urgenza che il governo finora ha dedicato ad altre questioni che non sono l'economia reale».

(*ste.p.*)



# Arti e Mercanti Sapori antichi nel cuore di Asti

**Evento.** Oggi dalle 9 alle 22 nel centro città  
In programma anche la sfilata di S. Caterina

**VALENTINA FASSIO**  
ASTI

Basta oltrepassare le porte del borgo per immergersi in un'atmosfera dal sapore antico. Le locande servono zuppe e caldaroste ai viandanti, le osterie vini e birre artigianali, mentre fabbri e falegnami svelano il loro talento tra duellanti e arcieri: da ieri vie e piazze all'ombra della Torre rossa vestono l'abito medievale di «Arti e Mercanti», la rievocazione storica firmata dalla Cna e organizzata con la collaborazione del Comitato Palio San Lazzaro. Tra artigiani e mercanti, bancarelle e taverne, nel cortile del Michelerio spazio agli artisti: ci sono i laboratori di pittura di Silvio Volpato e Francesca Staglianò, i Teatrini di Rox (Rossana Turri), le opere degli artisti Cna: Antonio Guarene, Paolo Viola, Manuela Mortara, Eli-



sabetta Moretti, Gianfranco Monaca, Nanni Quattrocolo, Filippo Pinsoglio, Viviana Gonella, Marisa Garramone. Quest'anno il premio «Alfiere di Arti e Mercanti» è assegnato a Ugo Scassa, anima dell'Arazzeria, «personalità che con la sua maestria ha promosso e fatto

conoscere il nostro territorio». La due giorni medievale prosegue oggi: «Arti e Mercanti» apre dalle 9 alle 22. In programma anche la sfilata della vittoria di Santa Caterina (partenza alle 16 dalla chiesa) e la consegna del premio per il Miglior stand (alle 18 al Michelerio).



5

CONFARTIGIANATO

Informa

A cura di **Confartigianato**  
MILANO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**LE SEDI CONFARTIGIANATO IMPRESE**

**ARONA**  
Via Roma 1  
Tel 0322 233711 - Fax 0321 628637

**BORGOMANERO**  
Via Matteotti 42  
Tel 0322 837611 - Fax 0322 846219

**CANNOBIO**  
Via Domenico Uccelli 41  
Tel 0323 70468 - Fax 0323 738701

**DOMODOSSOLA**  
Corso Disegna 20  
Tel 0324 226711 - Fax 0324 481596

**GALLIATE**  
Via Pietro Custodi 61  
Tel 0321 864100 - Fax 0321 809609

**GRAVELLONA TOCE**  
Via Liberazione 20/a  
Tel 0323 869711 - Fax 0323 848578

**NOVARA**  
Via San Francesco d'Assisi 5/d  
Tel 0321 661111 - Fax 0321 613958

**OLEGGIO**  
Via don Minzoni 9  
Tel 0321 969411 - Fax 0321 93392

**OMEGNA**  
Piazza Mameli 1  
Tel 0323 882711 - Fax 0323 882744

**ROMAGNANO SESIA**  
Piazza Libertà 28  
Tel / Fax 0163 835496

**SAN MAURIZIO D'OPAGLIO**  
Piazza Martiri della Libertà 3  
Tel 0322 967217 - Fax 0322 950269

**SANTA MARIA MAGGIORE**  
Via Domodossola 5  
Tel 0324905684 - Fax 0324954179

**STRESA**  
Via Carducci 4  
Tel 0323 939311 - Fax 0323 30442

**TRECASTE**  
Corso Roma 95/a  
Tel 0321 784211 - Fax 0321 71486

**VERBANIA**  
Corso Europa 27  
Tel 0323 588611 - Fax 0323 501894

**CONFARTIGIANATO IMPRESE  
PIEMONTE ORIENTALE**

## E' MANCATO FRANCESCO DEL BOCA, PRESIDENTE CONFARTIGIANATO IMPRESE PIEMONTE ORIENTALE

Francesco Del Boca Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale è improvvisamente mancato il 24 settembre, nelle prime ore della mattina dopo breve malattia.

Attivo da sempre nel sistema Confartigianato, Francesco Del Boca aveva ricoperto importanti incarichi a livello provinciale, regionale, nazionale dove per anni aveva retto la Presidenza di Confartigianato Trasporti, nonché europeo con la guida di UETR, il coordinamento europeo delle associazioni di autotrasporto. Dall'aprile 2010 era presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, affiancando a tale incarico la presidenza regionale di Confartigianato dal luglio 2013.

A maggio di quest'anno era stato nominato Presidente della Camera di Commercio di Novara.

"L'improvvisa scomparsa del Presidente Francesco Del Boca" afferma il direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Amleto Impaloni "ci lascia sgomenti. Viene a mancare una persona e un dirigente che ha saputo dare al mondo dell'artigianato e della piccola impresa un contributo importantissimo di passione, dedizione, impegno, capacità".

"In questo doloroso momento i dirigenti e i collaboratori dell'associazione da lui presieduta e tanto amata sono vicini alla famiglia" conclude Amleto Impaloni.

I funerali si sono svolti il 26 settembre nella Basilica del Santuario di Boca.

L'Associazione in tempo reale in Internet all'indirizzo [www.artigiani.it](http://www.artigiani.it)



6

## L'allarme di Confartigianato Anap sulla condizione dei pensionati «Continua a crescere il numero di quanti vivono in povertà assoluta»

E' allarme rosso sulla situazione dei pensionati e a lanciarlo è la Confartigianato Anap, l'associazione dei pensionati dell'associazione artigiana. «Il 44% dei pensionati vive in condizioni di semi povertà con una pensione inferiore a 1.000 euro lordi mensili. Il dato è davvero allarmante, ma ancora più lo è il fatto che nell'ultimo anno, secondo l'Istat, è cresciuto del 22% il numero dei pensionati che sono caduti nella povertà assoluta. Questo porta a un totale complessivo di 888.000 pensionati oltre i 65 anni che non dispongono dei mezzi necessari per accedere a beni e servizi considerati essenziali per vivere».

È quanto ha affermato il presidente Anap Confartigianato Pietro Cisari, a commento della manifestazione pubblica promossa nei giorni scorsi a Roma dal Cupla (Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo). Nel corso dell'evento è stato presentato il rapporto realizzato dal Cupla in collaborazione con il Cer, il Centro Europa ricerche, sul potere di acquisto delle pensioni dal titolo «Politiche fiscali, indicizzazione e progressivo impoverimento delle pensioni».

Dal rapporto si evince come negli ultimi anni si siano allargate le condizioni di disagio sociale e di povertà tra i pensionati: anche quelli a reddito più basso, che teoricamente godono della piena indicizzazione dei loro trattamenti, hanno visto diminuire consistentemente il loro potere di acquisto. «È un dovere morale, oltre che costituzionale, garantire ai pensionati che non hanno il minimo vitale il diritto di vivere con dignità. Non c'è più tempo per gli indugi. I provvedimenti finora presi, come la social card e i Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) sono serviti a ben poco. Occorre - ha concluso il presidente Cisari - che l'Italia, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Carta sociale europea, adegui gradualmente i trattamenti minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale, cioè da 500 a 650 euro mensili. E non può essere accampata la solita scusa della mancanza di risorse. Come dice un proverbio: se una cosa si vuole, una strada si trova».



7

MERCLEDÌ LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PRESENTANO UNA PROPOSTA DI LEGGE

# Nuovo codice delle assicurazioni “Rc auto”, la voce dei carrozzieri

Conto alla rovescia per la presentazione della proposta di legge unitaria sulla Rc auto. L'appuntamento è per mercoledì quando le associazioni di categoria Confartigianato Imprese associazione nazionale carrozzieri, Cna autoriparazione e Casartigiani autoriparazione presenteranno unitariamente, nel corso di una conferenza stampa organizzata a Roma, la proposta di legge per la modifica del Codice delle assicurazioni. L'iniziativa intende intervenire nel contesto legislativo con norme che, partendo dalla centralità degli interessi e della libertà dei cittadini-consumatori, contemperino le varie esigenze con soluzioni eque ed equilibrate, con l'obiettivo della riduzione dei premi assicurativi senza compromettere il livello qualitativo della riparazione e la conseguente sicurezza della circolazione stradale.

Le associazioni di categoria hanno pertanto elaborato una proposta di legge per dare una profonda modifica del Codice delle assicurazioni che vada a tutelare e garantire: la libertà di scelta della carrozzeria a cui affidare la riparazione da parte dell'assicurato; la riparazione effettuata nel rispetto della conformità con gli standard dei costruttori e revisione delle auto riparate dopo un incidente che ha compromesso la sicurezza del veicolo; l'obbligo della fatturazione di tutti gli interventi riparativi. Questa fattura deve essere analitica, specificando tempi e modalità di riparazione nonché i ricambi utilizzati, questo anche ai fini della tracciabilità dell'intervento per il contrasto alle frodi assicurative; l'utilizzo pieno della cessione del credito, inteso quale diritto e opportunità previsti dalle leggi vigenti. Con la cessione del credito si permette all'automobilista di ricevere la riparazione in forma specifica, recandosi alla carrozzeria che ha scelto liberamente, senza esborso anticipato di denaro; la difesa della concorrenza nel mercato dell'autoriparazio-

ne: nessun vantaggio dalle imprese convenzionate con le assicurazioni e nessun vantaggio per i carrozzieri indipendenti; il risarcimento integrale dei danni subiti, compresi i servizi aggiuntivi e complementari della riparazione quali, ad esempio, il soccorso stradale e l'auto di cortesia; l'abrogazione della disciplina del risarcimento diretto e del suo regolamento, anche in considerazione del fallimento in termini di riduzione dei premi assicurativi; la garanzia della terzietà e indipendenza del perito assicurativo.

«Il senso delle nostre proposte è semplice: viviamo con le carrozzerie un momento di grave difficoltà, non solo motivato dalla grave crisi economica ma dal ruolo subordinato che noi carrozzieri abbiamo di fronte alle compagnie di assicurazione - denuncia Mauro Barbi, delegato della categoria auto di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - La libertà dei cittadini di scegliere di far riparare il proprio mezzo dal carrozziere di fiducia e non obbligatoriamente da quello indicato dall'assicurazione non solo attiene alla libertà personale ma ha un importante riflesso: non dobbiamo più permettere che i costi del nostro lavoro ci siano imposti dalle assicurazioni, naturalmente al ribasso, con la pretesa di abbassare quelli delle polizze per gli automobilisti ma col risultato, questo concreto, di avere interventi di bassa qualità e a totale discapito della sicurezza dei mezzi stessi e della circolazione». Altro tema caldo per la categoria è la cessione del credito, che i carrozzieri di Confartigianato vogliono libera: «L'assicurato danneggiato deve poter cedere il proprio credito relativo al risarcimento del danno in capo a imprese di autoriparazione di propria scelta, anche non convenzionate con le compagnie di assicurazioni e senza che queste debbano fornire preventivo consenso - spiega Barbi - La cessione del credito, per il Codice civile, è libera salvo i casi vietati dalla legge, e il credito per una riparazione automobilistica non è fra questi».





# Gli imprenditori tolgono il tetto ai capannoni vuoti

## La Confartigianato: così non si paga l'Imu

**P**otrebbero bastare le previsioni sulla moria delle imprese artigiane a rendere la misura della situazione: 400 (nuove) attività costrette a cessare l'attività entro l'anno, concentrate principalmente fra quelle individuali e fino a quattro addetti.

Ma c'è un dato, ancora più eclatante, che rende la misura della crisi del settore, ovvero il disarmo dei capannoni da parte degli stessi imprenditori: l'estrema, disperata risorsa, anche in Piemonte, per ottenere uno sconto sull'Imu. Mantenerli integri non vale la spesa. Demolirli implica altri costi. Da qui la progressiva rimozione dei tetti, nel Torinese i primi casi si contano a Settimo e Nichelino, per evitare quantomeno di essere strangolati dalle tasse. Mediamente l'Imu costa ad un'azienda 4-5 mila euro l'anno.

La segnalazione arriva da Dino De Santis, presidente Confartigianato Imprese Torino. Ieri, in occasione dell'assemblea annuale, ha illustrato il graduale collasso di un tessuto produttivo minato dai nemici di sempre: tasse soverchianti (Imu, ma anche Tari, Tasi, varie ed eventuali), burocrazia borbonica, difficoltà di accesso al credito. Piaghe italiane, che non risparmiano Torino e il Piemonte. Qualche numero: 47 giorni per aprire un'impresa, fino a 7 mila euro il costo delle pratiche; una quarantina i moduli da riempire (fino a 68 se si fa import-export); 4.500 euro la spesa per adempiere agli oneri amministrativi; 269 ore l'anno il tempo necessario per gli adempimenti fiscali... Dulcis in fundo: 165 giorni il ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione (ai sensi di legge dovrebbero essere 30). Tornando ai capannoni, con riferimento alle aziende che trattano prodotti di carpenteria

in legno e falegnameria per l'edilizia, i dati registrano un calo del 4,7% tra 2012 e 2013: da 924 a 881.

### LE PREVISIONI

«In Piemonte 400 attività chiuderanno entro la fine dell'anno»

### Imprese al collasso

Ce n'è abbastanza per vedere nero, e per giustificare da parte di Confartigianato una serie di richiami piuttosto spicci: a Sergio Chiamparino perchè, come annunciato in campagna elettorale, dia effettivamente la priorità al tema del lavoro; a Piero Fassino, perchè riduca Imu, Tasi e Tari. Ma anche alle altre associazioni che a livello regionale costituiscono con Confartigianato Rete Imprese Italia: a livello regionale ma non provinciale, come detterebbe il buonsenso, salvo affrontare i problemi in ordine sparso.

### Nuovi modelli

Stante la carenza di risorse, par di capire che la Regione si impegnerà soprattutto sul fronte della semplificazione amministrativa. E su quello dell'accesso al credito, ha aggiunto l'assessore alle Attività produttive Giuseppina De Santis, intervenuta all'assemblea, con le modifiche del caso: «In questi anni i modelli del mondo creditizio sono cambiati, dovremo tenerne conto anche noi». Significa mantenere le misure efficaci - tra le altre, la garanzia fideiussoria - e interrogarsi su altre: «Ad esempio, i fondi per il sostegno degli investimenti. Ha ancora senso congelare risorse a fronte di imprese che non investono più o investono sempre meno, oppure è meglio usarle per finanziare misure più incisive, pur nello stesso ambito?».





## **Fuga dalle tasse**

La pressione fiscale, con i vincoli della burocrazia, rende impossibile per le imprese restare sul mercato.